

# L'Abate Mattia De Paoli da Cellole (1770-1831)

VITO CICALE

*Un esiliato politico del Regno di Napoli a Montefiascone  
Socio Corrispondente dell'Accademia di Scienze ed Arti di Viterbo*

L'Abate Mattia De Paoli nacque a Cellole una cittadina in provincia di Caserta, il 16 dicembre del 1770.<sup>1</sup> In giovane età intraprese gli studi ecclesiastico-teologici presso il Seminario Vescovile della diocesi, nella città di Sessa Aurunca, uno dei più rinomati in tutta *Terra di Lavoro*, grazie all'opera del Vescovo Mons. Francesco Caraccioli (1728-1757) che rese sempre più completi ed approfonditi gli studi, stipendiando i migliori maestri presi tra il Clero *Secolare* e *Regolare* specie tra i *Domenicani* per l'insegnamento della *Filosofia*, della *Teologia Dogmatica* e della *Morale*. In questo ambiente culturale si formò l'Abate Mattia De Paoli, prediligendo soprattutto la formazione classica della quale abbiamo testimonianza nelle sue opere latine e nel suo grande trattato filosofico-teologico contro il *Deismo* francese intitolato "*La Rivelazione Difesa*".

Come risulta dai documenti, siamo certi che nell'anno 1784, all'età di 14 anni, durante i suoi anni di studio, il giovane seminarista Mattia De Paoli era già membro di una delle più illustri *Accademie* letterarie d'Italia, quella dell'*Arcadia* di Roma. Nel Registro degli Iscritti dell'*Arcadia*, durante il custodiato di *Godard* (Custode Generale dell'*Arcadia* Romana col nome arcadico di "*Nivildo Ammenizio*", dal 1772 al 1790), sotto la lettera "*P*" così si presenta la sua iscrizione:<sup>2</sup>

"*P*": de Paolo = Sig. D. Mattia di Sessa  
"Fileno Delpusiano"<sup>3</sup>

Mattia De Paoli fu quindi, in età giovanissima, membro dell'*Arcadia* con il nome arcadico di "*Fileno Delpusiano*" e in seguito verrà insignito del titolo di *Pastore Arcade Tiberiano*". La sua iscrizione all'*Arcadia* di Roma è confermata anche nell'elenco degli *Arcadi* dal 1690 al 1800 dall'*Onomasticon*.<sup>4</sup>

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, fu professore titolare di *Eloquenza* e di *Lingua greca* nel Seminario Vescovile di Sessa Aurunca. Durante questo periodo di insegnamento compose alcuni trattati di filosofia e teologia rimasti inediti.<sup>5</sup>

La figura di Mattia De Paoli risalta come personaggio di spicco nel Regno di Napoli, durante gli eventi della *Controrivoluzione* del 1799 succedutisi a Sessa e nei Casali limitrofi.

Quegli eventi del 1799, spinsero il nostro Abate a fare una scelta che non fosse più soltanto dottrina di adesione o ripulsa, ma diretto e immediato impegno di lotta politica e di partecipazione totale alla difesa del Regno. È infatti a partire dal 1799 che Mattia De Paoli inizia la sua carriera di scrittore letterato e storico.

È noto quanto fosse grande nelle masse meridionali l'attaccamento alla religione cattolica e quindi, quando ritennero che questa fosse minacciata dalla propaganda giacobina, non esitarono a combattere in sua difesa. Ciò è dimostrato dalla rapidità con cui le masse risposero positivamente

all'appello dell'8 dicembre 1798, rivolto loro da Ferdinando IV.<sup>6</sup> Ciò fu accentuato anche dal comportamento dei francesi, che pur diffondendo *proclami* nei quali si affermava rispetto per la religione e per il culto cattolico, spiegando che non esisteva contrasto tra i principi repubblicani e quelli cristiani, di fatto oltraggiavano chiese, conventi, religiosi e religiose e quanto aveva attinenza con la fede.<sup>7</sup>

Ai suddetti fattori va aggiunto quello monarchico che ebbe notevole incidenza sulle popolazioni meridionali, tradizionalmente fedeli al sovrano. Proprio su quelle popolazioni specialmente nella zona aurunca, fece presa il *Proclama* dell'8 dicembre, con il quale Ferdinando IV abilmente riuscì a toccare profondamente gli animi della gente che interpretò come titolo d'onore il fatto d'essere stata chiamata a prendere le armi, oltre che per salvaguardare la propria indipendenza, per difendere il suo "*re e padre*", ritenuto vittima di tradimenti da parte dei nobili e dei civili.

Alla base delle "insorgenze anti-francesi", vi furono anche ragioni morali e politiche oltre che la sobbillazione del clero e della parte più retriva della nobiltà. Infatti, il governo borbonico non fece nulla per venire incontro a quelle classi sociali che si erano schierate in sua difesa, non concesse risarcimenti per i danni subiti a causa della guerra; diverse furono le istanze presentate dai cittadini

<sup>1</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO di Caserta; *Intendenza Borbonica "Fondo Culto"*, Busta n. 51 e 52, Sessa, 1807-1809.

<sup>2</sup> Cfr. "*Catalogo degli Arcadi sotto il custodiato di GODARD*" In Archivio VIII della Biblioteca dell'*Accademia dell'Arcadia* di Roma.

<sup>3</sup> Nel registro del *Arcadi* non è specificato né il mese né il giorno della sua iscrizione, bensì solo l'anno.

<sup>4</sup> GIORGETTI VICHI, (a cura di) *Gli Arcadi dal 1690 al 1800 Onomasticon Arcadia - Accademia Letteraria Italiana*, (Roma 1977), p. 123.

<sup>5</sup> Cfr. *PRESENZA CRISTIANA A CELLOLE*, a cura della comunità parrocchiale di S. Lucia, (Scauri 1979), p. 35.

<sup>6</sup> FRANCO, 1799 - *Rivoluzione e Controrivoluzione nella zona aurunca*, (Marina di Minturno 1992) p. 68.

<sup>7</sup> GIUNTELLA, *L'Italia dalle Repubbliche giacobine alla crisi del dispotismo napoleonico (1796-1814)*, in "*Storia d'Italia*", vol. III, (Torino 1965), p. 295.

## L'abate Mattia De Paoli da Cellole

della zona aurunca al governo del Regno, per tali risarcimenti, ma la più probante delle istanze, oltre che la più interessante per le notizie che vi si possono attingere sulla piana del Garigliano, sulle attività agricole e industriali che si praticavano, sulla permanenza dei soldati francesi in loco, è quella del 1804, firmata da Giuseppe Saraceni, tendente a ottenere uno sconto sul fitto annuo del demanio di Sessa.<sup>8</sup>

In ultima analisi, non operò cambiamenti finalizzati al miglioramento del tenore di vita dei più poveri; insomma non fece nulla per accattivarsi le simpatie di un popolo che era profondamente fedele alla monarchia. Tutto ciò gli inimicò gran parte dei consensi popolari, tanto che durante il cosiddetto decennio francese nel 1806, quando si avranno il crollo dei Borboni e la seconda occupazione francese, non vi sarà una nuova insurrezione realista come quella del 1799.

Durante il secondo periodo francese, verso la fine del 1807, si fermò a Sessa il Barone Radet, luogotenente generale della Gendarmeria di Parigi. Le "malelingue" sessane, che volevano sbarazzarsi del Vescovo, colsero l'occasione per presentargli un libretto di poesie antifrancesi scritte da un Sacerdote sessano.<sup>9</sup> Poiché sul libretto vi era una dedica indirizzata al Vescovo, per il Radet questa era prova sufficiente per di-

mostrare che Mons. Pietro De Felice era antinapoleonico.<sup>10</sup> In seguito ai precedenti avvenimenti, del decennio francese, il Vescovo di Sessa Mons. Pietro De Felice, insieme all'Abate Mattia De Paoli del casale di Cellole, l'11 giugno 1807 furono arrestati e condotti a Napoli sotto l'accusa di reazionari "eccitatori della controrivoluzione".

Senza subire alcun processo, al Vescovo Mons. De Felice, furono chieste mille piastre per la liberazione di entrambi, ma essendosi rifiutato di pagare, gli fu intimato di presentarsi entro il 10 di agosto del 1807 dal generale Miollis, a Roma, dal quale avreb-

be conosciuto il suo destino.

Giunsero a Roma l'8 agosto del 1807, e nello stesso giorno furono inviati in esilio. Mons. Pietro De Felice fu confinato ad Assisi, mentre l'Abate Mattia De Paoli, fu esiliato a Montefiascone,<sup>11</sup> roccaforte dello Stato Pontificio poco distante dalla città di Viterbo.

Presso l'Archivio di Stato di Caserta, esiste un rapporto sullo "Stato degli ecclesiastici della Diocesi di Sessa nella Provincia di Terra di Lavoro" fatto il 25 Settembre del 1807. Da tale documento risulta che il Parroco di Cellole Mattia De Paoli fu (in base ad un Dispaccio), assente durante 25 giorni, quindi dal 31 agosto del 1807.

### ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA

Busta nr. 51 Intendenza Borbonica Fondo culto - Sessa 1807 - 1809

#### Provincia di Terra di Lavoro Diocesi di Sessa

#### Nomi

<i>Paesi</i>	Cellole	<b>Anime</b>	640
<i>Titoli</i>	S. Lucia	<b>Rendite</b>	/
<b>Parrocchie</b>		Lorda	374,65
<i>Semplici</i>	Semplice	Stola	8:00
<i>Collegiali</i>	/	Pesi	167:00
<i>Ricettizie</i>	/	Netta	215:15.

#### Ecclesiastici

<i>Parrochi</i>	D. Mattia De Paoli Assente da gg. 25, Dispaccio.
<i>Economi curati</i>	D. Tommaso DeParis
<i>Preti</i>	/
<i>Totale</i>	2

(Dato in Sessa dalla Curia Vescovile li 25 settembre 1807 Giulio Cesare Abbate Giliberti Vicario Generale).

<sup>8</sup> ARCHIVIO DI STATO di Caserta; Intendenza, Carte Amministrative, I, busta 1251. Nella stessa busta sono conservate le deposizioni testimoniali sulla veridicità di quanto esposto da Giuseppe Saraceni a nome di: Giovanni Cicciarone, Traetto; Giovanni Malluzzo, Traetto; Pascale Bisecco, Traetto; Domenico Cerauolo, Traetto; Giuseppe Rutiello, Cellole; Nunzio Montecuollo, Cellole; Pietro Liberti, Cellole;

Giovanni di Paola, Cellole; Girolamo Venturino, Cellole; Andrea di Milla, Cellole; Girolamo Matano, Carano; Antonio Sorgente, Cellole.

<sup>9</sup> Non risultano altre pubblicazioni di questo genere fatte da sacerdoti sessani, se non quelle "Varie Produzioni...." dell'Abate Mattia De Paoli da Cellole, pubblicate a Napoli nel 1800 dalla Stamperia dell'Arcadia Reale pur non comparando stampata sul

frontespizio dell'opera la dedica al Vescovo di Sessa.

<sup>10</sup> DI SILVESTRO *Appunti di storia sessana* (Marina di Minturno 1995) pp. 20-22.

<sup>11</sup> GUERRIERO, *La Città di Sessa Aurunca*, (Pistoia 1967), p.138.

"Giunto a Roma, si incontrò con gli altri Vescovi del Regno, che avevano subito lo stesso provvedimento:

Mons. Ludovici di Policastro, Mons. Colaiani di Sora e Mons. De Mellis di Aquino. L'8 agosto il Miollis fece accompagnare i prelati in esilio, ad Assisi." Di Silvestro *Appunti di storia sessana* (Marina di Minturno 1995) p. 22.

**ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA**

**Busta nr. 52 Intendenza Borbonica Fondo culto - Sessa 1807 - 1809**

*STATO DEGLI ECCLESIASTICI*

<i>Paese</i>	<i>Cellole</i>	<i>Patria</i>	<i>di Cellole</i>
<i>Diocesi</i>	<i>di Sessa</i>	<b><u>Graduazione Ecclesiastica</u></b>	<i>Parroco di Cellole</i>
<i>Popolazione</i>	661	<b><u>Residenza attuale</u></b>	<i>in Montefiascone</i>
<i>Chiese</i>	<i>S. Lucia</i>	<i>Meriti e Condotta</i>	/
<b><u>Ecclesiastici</u></b>			
<i>Nomi</i>	<i>Mattia</i>	<i>Totale degli Ecclesiastici</i>	
<i>Cognomi</i>	<i>de Paolo</i>	<i>Del Comune</i>	3
<b><u>Nascita</u></b>		<i>Della Diocesi</i>	/
<i>Giorno</i>	16	<i>Della Popolazione</i>	/
<i>Mese</i>	<i>Dicembre</i>	<i>Osservazioni</i>	/
<i>Anno</i>	1770.		
<b><u>Dignità ed Occupazione</u></b>		<i>Impegnato nella cura delle anime</i>	

(Dato in Sessa dalla Curia Vescovile li 25 settembre 1809 Giulio Cesare Abbate Giliberti Vicario Generale).

Secondo determinanti calcoli, possiamo arguire che dall'11 giugno del 1807 al 7 di agosto dello stesso anno Mattia De Paoli è a Napoli agli arresti insieme al suo Vescovo Mons. Pietro De Felice, in attesa di conoscere la loro sorte.

Dall'8 di agosto del 1807 (data in cui si recò a Roma insieme al Vescovo di Sessa), è in esilio a Montefiascone in provincia di Viterbo. La Diocesi sessana ufficializza la sua assenza da Cellole, alla data del 31 agosto 1807, poiché da un documento redatto da Giulio Cesare Abbate Giliberti Vicario Generale di Sessa il 25 settembre del 1807 riportato nelle pagine precedenti si evince che il nostro Abbate è assente da 25 giorni, quindi dal 31 agosto 1807 come testé dichiarato.

Nel *Registro dei nati nel Casale di Cellole*, alla data del 12 Luglio 1809, non appare più la firma di Mattia De Paoli. Il 25 settembre del 1809 risulta essere residente a Montefiascone. Al 30 marzo del 1810 nello stesso registro ritorna ad essere presente con la sua firma.<sup>12</sup>

In base alle precedenti date, siamo in grado dunque di calcola-

re la sua assenza dalla parrocchia e da Cellole. Con molta probabilità, il periodo del suo esilio si deve perciò inserire nell'arco di tempo che va dall'8 di agosto del 1807, al 29 marzo del 1810. Durante questo periodo di esilio a Montefiascone, secondo una notizia che apprendiamo da un autore locale, il De Paoli avrebbe per un breve tempo fatto rientro a Cellole per trascorrere un periodo di convalescenza.<sup>13</sup> Un altro riscontro a nostro favore sta nel fatto che in tale periodo si colloca anche l'esilio del Vescovo di Sessa Pietro De Felice insieme al quale fu esiliato.<sup>14</sup>

Durante la sua permanenza a Montefiascone, cittadina distante pochi chilometri da Viterbo, a Mattia De Paoli da uomo di cultura qual era, bisogna supporre che il Vescovo di questa Diocesi abbia affidato l'incarico di insegnare presso il Seminario Vescovile, facendogli mettere a profitto la sua cultura classica e teologica.

Del suo insegnamento teologico rimane una tangibile testimonianza nella biblioteca del Seminario nella quale si trova appunto una copia datata 1804, della sua opera filosofico-teologica: "*La Ri-*

*velazione Difesa*". La presenza inoltre di questa sua opera nella biblioteca del Seminario fa supporre la preoccupazione dei formatori ecclesiastici di prevenire i pericoli portati dal *Deismo* francese nella cultura del tempo all'interno della Chiesa locale.

Pur soffrendo per il suo stato di esiliato, certamente la sua attività di sacerdote nella città di Montefiascone non è limitata all'insegnamento in Seminario. Egli partecipa attivamente alla vita pastorale servendosi della sua cultura letteraria e umanistica. Sono testimonianza di questa sua attività pastorale due sonetti dei quali uno composto il giorno 8 novembre 1807 in occasione della prima solenne Messa del Padre Cappuccino *Fr. Apollonio di Siena*, l'altro, composto nel 1808 dedicato alla Vergine in onore della festività della *Madonna Santissima del Rifugio detta della Fornace*, che si celebrava il 26 del mese di agosto. Entrambi questi sonetti furono da lui scritti e stampati presso la Stamperia del Seminario di Montefiascone. Per conoscenza riportiamo per interi i testi dei due sonetti dell'Abate Mattia De Paoli.

<sup>12</sup> ARCHIVIO PARROCCHIA S. LUCIA, *Registro De' Nati nel Casale di Cellole*, pp. 27-30.

<sup>13</sup> DI SILVESTRO, *Diocesi di Sessa Aurunca - "Il cammino della Chiesa locale dalle origini al 1939"*, (Sessa 1996), p. 127.

<sup>14</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA; *Intendenza Borbonica "Fondo Culto"*, Busta n. 51 e 52, Sessa, 1807-1809.

CELEBRANDO NEL DI 8, NOVEMBRE 1807

LA PRIMA SOLENNE MESSA

IL PADRE

**FR. APOLLONIO**

DA SIENA CAPPUCCINO

SONETTO

*Dedicato al merito singolare dell'illmo, e Re.mo Signore*

II SIGNOR D. GIO. BATTISTA LICCA

CANONICO SAGRISTA DELLA CATTEDRALE DI MONTEFIASCONE  
e DEGNISSIMO VICARIO GENERALE DI SUA EMIN. REVERENDISSIMA

IL CARDINAL MAURY

ARCIVESCOVO, VESCOVO DI MONTEFIASCONE, E CORNETO.

GESU' CRISTO AL NOVELLO SACERDOTE.

Figlio, quel pan, quel vin da te cangiato  
Sia l'uno in Corpo, e l'altro in Sangue mio,  
E dall'etra, ove regno in me beato,  
Chiudivi in piccol segno immenso Dio.

Per te su quest'altar me stesso oblio,  
E passibile un di se fui svenuto:  
Impassibile al Padre oggi desio  
Esser nel pan, nel vin da te immolato.

Ma trema pur, che se immolarli, o figlio,  
Osi con destra impura, e core indegno  
Della morte infernal corri al periglio.

D'amor vittima dunque, e non di sdegno,  
Per te ch'io giunga ognor del Padre al ciglio,  
Sia sol di tua Pietà scopo, ed impegno.

DELL' AB. MATTIA DE PAOLI

Curato Napolitano, fra gli Arcadi Tiberini Fileno Delusiano. Ed Accademico Apatista.

IN MONTEFIASCONE NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

CON LICENZA DE' SUPERIORI MDCCCVII.

SOLENNIZZANDOSI LA FESTA

DELLA

**MADONNA SANTISSIMA  
DEL RIFUGIO DETTA DELLA  
FORNACE**

IN MONTEFIASCONE NELLA CHIESA DELLA VENERABILE  
CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA L'ANNO 1808.

SONETTO

*Dedicato alle Glorie della medesima*

SANTISSIMA VERGINE

*Dai Signori Giuseppe Sciuga e Francesco Mauri Deputati di detta Festa.*

DEL Nume allor che ad un sol cenno ultrice  
Acqua del germe uman cadde a sciagura,  
Se scampo al sol Noè porse felice  
L'Arca, che resse alla procella oscura:

Vergine eccelsa, a chi sperar non lice  
Da Te fra l'onde d'ogni sua sventura  
Soccorso, se per l'uom reso infelice  
Di Te già fu quell'Arca ombra, e figura?

Saggio perciò il Falisco in Te sua speme,  
Arca del Ciel, ripone, e da Te aspetta  
Aita, e l'infernal turbin non teme.

Quindi varcar del Mondo ei l'acqua infetta  
Spera al par di Noè nell'ore estreme,  
E poggiar teo ai Monti eterni in vetta.

Dell' Ab. Mattia de Paoli

Curato Napolitano P. A. ed Accad. Apatista

D. MONTEFIASCONE Nella Stamperia del Seminario ? Con Lic. De' Sup. 1808.

Stando a Montefiascone venne a conoscenza dell'*Accademia delle Scienze ed Arti* di Viterbo. All'interno di questa *Accademia* il nostro Parroco, frequentò le *Aduanze* e i relativi *Corsi* prescritti tanto da divenire poi membro tutti gli effetti, con il ruolo di *Socio Corrispondente*,<sup>15</sup> arrivando così ad essere collega Accademico dell'illustre nostro poeta Giacomo Leopardi, che come è oggi ben noto a diciannove anni era iscritto nel *Registro dei Ruoli Accademici* presso la medesima Accademia.

Delle quattro classi previste dall'Accademia, il De Paoli frequentò solo la prima e la seconda che secondo la riforma del 1808 erano

rispettivamente: Scienze, Belle lettere e Filologia. La ragione per cui non ebbe a frequentare le rimanenti classi, è da ricercare probabilmente in questa sua assenza da Montefiascone per ragioni di salute, in quanto convalescente a Cellole.<sup>16</sup>

Come si era soliti fare nelle Accademie letterarie, anche in quella di Viterbo ogni iscritto doveva in qualche modo presentare leggere o discutere la propria opera letteraria per cui veniva riconosciuta la sua preparazione. Anche Mattia De Paoli certamente presentò la sua opera *"La Rivelazione difesa"*, che a carattere apologetico poneva gli ideali della Chiesa a con-

fronto con quelli del Deismo francese i quali penetrando nel Regno durante la Controrivoluzione Partenopea del 1799 costituivano la base per una proposta di politica liberale se non addirittura atea.

Dopo aver compiuto un giuramento di fedeltà ai nuovi governanti del Regno, al termine del suo esilio il nostro sacerdote Abate Mattia De Paoli ritorna a vivere nella sua casa parrocchiale di Cellole occupandosi ancora della cura pastorale delle anime.

Riportiamo di seguito la documentazione presso la Biblioteca Comunale di Viterbo relativa alla sua iscrizione all'Accademia degli Ardenti.

<sup>15</sup> BIBLIOTECA COMUNALE DI VITERBO dal *"Registro dei Ruoli Accademici"* dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo, p.3.

<sup>16</sup> Resta certamente ancora da scoprire l'esilio del De Paoli tra le carte dell'Archivio di Polizia compilate dal Marchese Camillo Antici, zio materno del poeta Giacomo Leopardi, Direttore di Polizia a Viterbo in questo periodo, conservate presso l'Archivio di Stato della città.

**ACCADEMIA DI SCIENZE ED ARTI DEGLI ARDENTI  
RUOLI ACCADEMICI**

*Numero d'ordine e di Patente:* **75**  
*Nomi e Cognomi dei Signori Accademici:* **Mattia De Paoli**  
*Loro Patria:* **Sessa**  
*Loro residenza:* **Sessa**  
*Loro qualifiche, stato, professioni o mestieri:* **Prete**

Ordine accademico cui appartengono e numero del Ruolo dell'Ordine.

*Ordine:* **Socio Corrispondente**  
*Numero:* **25**

Classi Accademiche cui sono iscritti e numero dei ruoli e delle Classi.

*Classi:*

*Numero del Ruolo e della Classe:*

<b>I<sub>a</sub></b>	<b>II<sub>a</sub></b>		
<b>I<sub>a</sub></b>	<b>II<sub>a</sub></b>	<b>III<sub>a</sub></b>	<b>IV<sub>a</sub></b>
<b>62</b>	<b>73</b>	<b>/</b>	<b>/</b>

*Data identica della Congregazione od Adunanza accademica qualunque aggreganteli, e della Patente rilasciata meno i casi contemplati dall'articolo 30 delle Leggi Organiche dell'Accademia:*

**Congregazione censoria  
2 Ottobre 1809**

Nome e Cognome del Presidente e del Segretario generale che hanno spedita e Firmata loro la Patente accademica.

*Presidente:* **Paolo Ceccbini**

*Segretario:* **Vincenzo Marcucci**

*Luogo e data della loro morte.* **/**

*Numero del Ruolo Necrologico.* **/**

*Numeri del Registro delle Osservazioni* **/**

**di Eloquenza e di lingua  
greca nel Seminario  
Vescovile di Sessa.**

Di animo "sanfedista",<sup>17</sup> il suo senso della tradizione, il richiamo agli usi, ai costumi, alle esigenze del "popolo" e il profondo sentimento della "nazione", lo portarono a comporre quella che sarà la sua prima e importante opera a carattere politico religioso e sociale. Così con spirito "antigiacobino",<sup>18</sup> il 16 maggio del 1799 scriveva l'Incitamento **al Popolo Sessano**, che sarà pubblicato come vedremo in seguito, nel 1800 in aggiunta ad un'altra sua opera.

Il 24 settembre del 1799, da Egone Possidonio, *Pro-Segretario dell'Arcadia Reale* di Napoli, veniva concesso all'Abate Mattia De Paoli il permesso di poter far uso del titolo di *Accademico Sincero Laureato Dell'Arcadia Reale*.<sup>19</sup> Così col "Permesso de' Superiori", dopo breve tempo venne pubblicata dalla *Stamperia dell'Arcadia Reale*<sup>20</sup> la sua prima opera, avente come titolo: **Traduzione del Salmo IX in ampia lirica poetica italiana, per l'immortale trionfo di S. M. Regnante Ferdinando IV Borbone - Napoli MDCCXCIX.**

Il 14 gennaio del 1800, Mattia De Paoli, otteneva una nuova concessione di poter far uso del suo titolo di "Accademico Sincero Laureato dell'Arcadia Reale", da Menedemo Idalio, *Pro-Segretario dell'Arcadia Reale* di Napoli.<sup>21</sup> Avendo composto una nuova pic-

## Mattia De Paoli uomo di cultura

Il suo ruolo di scrittore e letterato, fu tale da procurargli numerose benemerienze e riconoscimenti conferitigli per le molteplici mansioni che svolgeva nel Regno di Napoli e al di fuori di esso. Dalle sue opere, come in modo particolare appare dai frontespizi, siamo a conoscenza dei seguenti titoli:

***Fra gli Accademici Sinceri laureati dell'Arcadia Reale***

**Ippoloco Pritaneo,  
Pastore Arcade Tiberino col  
nome di Fileno Depulsiano,  
Accademico Apatista  
fiorentino,  
Socio corrispondente  
dell'Accademia di Scienze  
ed Arti di Viterbo,  
Accademico votante  
de' Rozzi di Siena col nome  
di Timante Delfico, di Pisa,  
Cappellano del quarto  
Reggimento Fanteria  
Provinciale di Terra  
di Lavoro, Professor**

<sup>17</sup> Il "Sanfedismo", fu un fenomeno sociale sorto in seno alla Rivoluzione del 1799. Si realizzò, con la rivolta delle province, "devote" alla monarchia e alla religione, con la spontanea resistenza quindi, di popolazioni profondamente cattoliche e devote alle autorità legittime contro gli abusi, le violenze e l'opera scristianizzatrice, di un governo instaurato e sostenuto dallo straniero in dispregio di

tutte le tradizioni politiche e religiose locali. Del che è testimone non sospetto, Vincenzo Cuoco (Cfr. "Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799 specie i capp. 16,19 e 21), il quale ha scritto che il sanfedismo costituisce una "Vandea italiana, su uno sfondo sociale più grandioso" di quella francese, espressione di un patriottismo a carattere locale anziché nazionale, ma non per questo meno de-

gno di ammirazione.

<sup>18</sup> I "giacobini", erano appartenenti al partito estremista repubblicano, coloro i quali nei primi decenni dell'Ottocento, diffondevano e sostenevano in Europa le idee della Rivoluzione Francese. Opp. = "antigiacobino", (Cfr. Nuovo dizionario della lingua Italiana Garzanti).

<sup>19</sup> DE PAOLO, *Traduzione del Salmo IX*. (Napoli 1799), testi orig. p.1.

<sup>20</sup> Cfr. frontespizio dell'opera, (n.d.a.).

<sup>21</sup> DE PAOLO, *Varie produzioni dell'Abate Mattia De Paolo in occasione dell'immortale trionfo riportato da S.M. Ferdinando IV Borbone*, (Napoli 1800), testo orig. p.1.

cola opera sotto il titolo di **Traduzione de' Salmi XX e LXXI in lirica poetica italiana** decise di pubblicarla aggiungendovi l'"*Inci-tamento al Popolo Sessano*". Questa sua composizione venne pubblicata dalla *Stamperia dell'Arcadia Reale di Napoli*,<sup>22</sup> con il titolo: **Varie produzioni dell'Abate Mattia De Paoli in occasione dell'immortale Trionfo riportato da S. M. Ferdinando IV Borbone Napoli MDCCC**.

Alla difesa dei principi sanfedisti nel 1804 l'Abate Mattia De Paoli, dalla *Stamperia Mergelliniana*,<sup>23</sup> pubblicò un suo scritto, che può essere considerato l'opera di carattere apologetico più preziosa per lo spessore e la gravità del contenuto di carattere filosofico-teologico, contro il *Deismo* portato in Italia dai *liberali* francesi, dal titolo: **La Rivelazione difesa, Dissertazione dell'Ab. Mattia De Paoli da Cellole, dedicata a S. E. Rma. D. Giuseppe Carrano Arcivescovo di Trajanopoli, confessore di S. M. Ferdinando IV Borbone Re delle Sicilie D. G. Napoli MDCCCIV**. Il testo centrale dell'opera è preceduto da molte piccole composizioni fatte in suo onore da vari Accademici dell'Arcadia Reale di Napoli ed uomini illustri del tempo.

Per la festa della *B.V.M. Addolorata*, il 15 settembre del 1811, viene chiamato a predicare nella chiesa della "Annunziata" di Sessa, da Francesco Sacco, Antonio

D'ari e Nicola Muzio, del comitato per i festeggiamenti in onore della Madonna. Per questa occasione, scrisse il **Panegirico sopra la passione di Maria Vergine a piè della Croce recitato dal Parroco Mattia De Paoli nella Chiesa di A.G.P. della Città di Sessa Napoli MDCCCXI** portato alle stampe nella *Stamperia Chianese di Napoli*<sup>24</sup>

Il "Panegirico.....", oltre che per il contenuto teologico, è importante perché Mattia De Paoli nella dedica che fa ai sunnominati signori del comitato, rivolge ancora una volta il ricordo alla sua "*cara patria*". Dopo qualche anno, è chiamato a prepararsi per "recitare" un altro grande discorso, ma in un'altra città vicina.

Il 3 agosto del 1814 fu la Cattedrale di Carinola ad ospitare il nostro Abate per un trigesimo di morte. Il De Paoli compose un lungo elogio funebre in onore del defunto Giuseppe Saraceni di Carinola, dedicato ai suoi parenti, *Illustriissimi Signori* D. Domenico, D. Tommaso, D. Antonio, D. Carlo, D. Diomede Saraceni, che resta l'ultima delle sue opere di cui noi siamo a conoscenza, e fu fatta stampare per volere della famiglia Saraceni, presso Antonio Garruccio a Napoli, "*Con il Permesso de' Superiori*". Così si legge nel frontespizio: **Elogio Funebre dell'Illustrissimo Sig. D. Giuseppe Saraceni pronunciato nella Chiesa Cattedrale di Carinola**

**il dì 3 Agosto 1814, dal parroco di Cellole Mattia De Paoli, Napoli MDCCCXIV.**

Siamo in possesso di un manoscritto che privo di un frontespizio si presenta diviso in due canti. Anche questo scritto se pur privo della firma dell'autore, è dell'Abate Mattia De Paoli, poiché lo scrittore e il personaggio parlante nel testo, fa propria l'area cellolese, descrivendo alcuni particolari conosciuti solo dagli abitanti del casale, dimostra inoltri di conoscere molto bene le campagne, le cosiddette paludi del demanio di Sessa, e inoltre la suddivisione in "stanze" è perfettamente secondo lo stile del De Paoli.

Circa la sua morte, siamo a conoscenza del giorno, del mese, dell'anno e addirittura dell'ora in cui passò a miglior vita. Nel *Registro dei Morti nel Casale di Cellole Vol. II*, così viene annotata:

*Addì 25 Dicembre 1831*

*Il parroco D. Mattia De Paoli, dell'età d'anni sessantuno se ne morì. Il di lui cadavere fu seppellito nella Chiesa Parrocchiale dopo l'autorizzazione dello Stato Civile.*

*Pio: Parroco Giordano*

Nel *Registro degli obblighi di Messe del parroco Mattia De Paoli*, la sua morte viene riportata nel modo seguente:

*Parroco Mattia De Paoli è morto a 24 D.bre dell'anno 1831 a mezzanotte.*<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Cfr. frontespizio dell'opera.

<sup>23</sup> Ibidem

<sup>24</sup> Cfr. frontespizio dell'opera.

<sup>25</sup> Cfr. ARCHIVIO PARROCCHIA S. LUCIA Cellole, "*Registro degli obblighi di Messe del parroco Mattia De Paoli*", "*Registro dei Morti nel Casale di Cellole*" Vol. II, p.117.